

Il sistema dei consiglieri delegati che il ministro dell'interno preferisce a quello dei reggenti è certo miglior partito per la persona a cui questa carica incombe; ma allora, invece di offendere l'amor proprio della persona, c'è pericolo che ne resti offeso l'amor proprio della provincia, giacchè le provincie che si veggono affidate a un consigliere delegato, alla lunga non possono credersi oggetto dell'istessa cura delle altre provincie a cui si destina un prefetto, vale a dire un personaggio di maggiore autorità.

Queste considerazioni io le ho esposte per dimostrare all'onorevole Lanza che cerco di entrare nella sua via, ma che ad un dato punto mi debbo arrestare.

**VIARANA.** Io non ho altro da aggiungere a quello che sullo stesso argomento ha detto l'onorevole Bonfadini, tranne che la risposta del signor ministro fu più garbata sicuramente, che affermativa; ma spero che nell'atto pratico possa diventare più affermativa che a parole, giacchè egli ha pure ammesso che il sistema della reggenza non è per lui una massima. Solo osservo che, mentre esso ha convenuto in quello che io aveva già avvertito, cioè che le molte reggenze fatte in occasione dell'ultimo organico provennero appunto dal bisogno di trovar modo di collocare tutti gli impiegati, ha però aggiunto che le difficoltà provennero specialmente dall'aver dovuto applicare l'ordine del giorno De Blasiis. Io non starò qui a fare una questione d'impiegati ed entrare ora in merito sul come si sia applicato quest'ordine del giorno; ma egli ha aggiunto che questo fatto gli ha portata una mancanza di fondi per poter mettere gli impiegati effettivi ai posti, e che, se la Camera gli vuol dare i fondi occorrenti, egli sarà ben contento di usarne. Devo dire al signor ministro che, se egli crede che per il buon andamento dell'amministrazione siano necessari questi fondi, li domandi, da che la Camera non può conoscere nè misurare questi bisogni.

**GHINOSI.** Io non mi meraviglio affatto che l'impressione ricevuta dall'onorevole Bonfadini per le mie parole sia stata quella che egli ha manifestato, cioè che io veda di mal occhio la prefettura di Mantova nelle mani del commendatore Borghetti. Io posso disingannarlo, e lo faccio dicendogli che, nell'interesse del mio partito, io mi auguro che nelle prossime o remote future elezioni, a prefetto di Mantova si trovi ancora il commendatore Borghetti.

Quanto alla distinzione fatta dall'onorevole Lanza, io debbo spiegarmi più chiaramente.

Io ho accennato ad ingerenze che credeva illegittime, che credeva non confacenti nè alla dignità nè all'ufficio di prefetto. Egli invece ha parlato d'influenza, cambiando così il tema della questione.

Ammetto anch'io la legittima influenza che può esercitare un individuo quando esso è fornito di molta intelligenza, di molta dottrina e di altre cospicue doti; allora la personalità, senza illeciti maneggi, irradia una

influenza proporzionata alle sue qualità. Ma è questo il caso? Non vede l'onorevole Lanza come un grandissimo divario corra tra il rispondere interrogato, e lo scrivere invece di proprio capo ad un consigliere comunale dandogli incarico d'esercitare alla sua volta una pressione sul proprio sindaco, onde favorisca tale candidato e combatta tal altro? Questo sindaco onorevole Lanza non l'ignora, è nominato sopra proposta del prefetto, e può essere anche destituito; potrà, saprà resistere? Ecco una coscienza messa alla tortura.

Questa ingerenza aperta, diretta del prefetto, io non credeva che l'onorevole Lanza l'ammettesse con tanta serenità d'animo, trattandosi di elezioni amministrative. Mi sono ingannato; decisamente egli non opera meglio dei suoi predecessori.

Io aveva fatto le mie riserve per le elezioni politiche; ripeto che mi duole d'essermi ingannato, pensando che l'onorevole Lanza, anche nelle elezioni amministrative non intende lasciare agli elettori libero il campo di libera scelta.

Badi però l'onorevole ministro a quest'ovvia conseguenza del suo sistema. Un prefetto, egli lo ammetterà, amministra più o meno bene secondo il concetto, il credito, la riputazione che gode nella provincia; nel caso speciale che ci occupa, alla risposta degli elettori essendosi aggiunta la replica significativa del Consiglio provinciale, il quale ha nominato il Forti deputato provinciale, a dispetto delle ire prefettizie, quale credito, quale riputazione rimane al prefetto? Quale autorità per conseguenza? Nessuna.

Possedesse egli anche il genio amministrativo del ministro Stein, avesse da multiforme intelligenza di Cayour, si troverebbe pur sempre inetto a condurre lodevolmente la gestione della provincia. Questa è la mia opinione.

Del resto, all'onorevole Lanza, il quale dice di non volermi seguire, mentre io non ho mai sognato di farmi antesignano suo, dirò che mi contento di procedere innanzi per quella via sulla quale egli si è da tempo fermato; io non tengo una via diversa, se ne persuada l'onorevole Lanza. E se, più che al bene della mia provincia, avessi voluto guardare all'interesse di parte, mi sarei taciuto, ed avrei lasciato ire le cose come vanno; ove l'onorevole Lanza creda diversamente, si accioni.

**PRESIDENTE.** Capitolo 10. Personale dell'amministrazione provinciale, lire 6.687.100.

Capitolo 11. Indennità di residenza, lire 165.000.

Capitolo 12. Spese d'ufficio, lire 672.770.

Capitolo 13. Spese diverse, lire 62.500.

Opere pie. — Capitolo 14. Servizi vari di pubblica beneficenza, lire 152.200.

La parola spetta all'onorevole Mussi.

**MUSSI.** Comprendo che l'ora tarda e l'ombra grivata delle feste natalizie mi consigliano una singolare sobrietà di parola; anzi, a dire il vero, leggendo la rela-